

la Cittadella®

Custodi del Tempio
Giubileo venerdì 17

a pagina 9

Cremona sette

Raccolta solidale
per la Terra Santa

a pagina 7

www.chiesadimilano.it

Domenica, 12 ottobre 2025



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

Visita al decanato di Cernusco sul Naviglio

a pagina 3

Intervento Caritas dopo l'alluvione in Lombardia

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Domani in Cattedrale

Messa di ringraziamento per san Carlo Acutis

Domani, lunedì 13 ottobre, alle ore 21, nel Duomo di Milano, l'arcivescovo mons. Mario Delpini presiederà la Messa di ringraziamento per la canonizzazione di Carlo Acutis. Diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sul canale Youtube.com/chiesadimilano. La celebrazione intende esprimere la gratitudine della Diocesi per la proclamazione a santo del giovane ambrosiano e si terrà in occasione della prima memoria liturgica del nuovo santo, che ricorre oggi, anniversario della morte.

Tra i concelebranti ci sarà anche mons. Domenico Sorrentino, arcivescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e Foglino, che guiderà una delegazione proveniente da Assisi, dove sono conservate le sue spoglie mortali. I sacerdoti possono conceleberrare portando camice e stola bianca: devono arrivare entro le 20.45, entrando dall'ingresso laterale del Duomo. Durante la Messa sarà esposta una reliquia del giovane, sarà presente l'immagine di Carlo venerata nella chiesa milanese di Santa Maria Segreta. La liturgia comprenderà anche la lettura agiografica della vita del santo (secondo la tradizione del rito ambrosiano per le solennità dei santi) e la recita della preghiera «Come Carlo Acutis», composta dall'arcivescovo. Ad animare saranno i cori della Comunità pastorale di Cologno Monzese, intitolata a san Carlo Acutis, di Calò (MB) e il Coro Ensemble Vox Cordis.

Domenica prossima in Duomo l'arcivescovo istituirà i primi ministri diocesani: 8 donne e 6 uomini, tra lettori, accoliti e catechisti. E altri 45 si stanno preparando ai diversi ministeri

DI LORENZO GARBARINO

Domenica 19 ottobre alle 17.30 nella celebrazione in Duomo, presieduta dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini, saranno istituiti i primi ministri della Diocesi: lettori, accoliti e catechisti (diretta sul portale diocesano chiesadimilano.it e sul canale Youtube.com/chiesadimilano).

Persone che don Matteo Dal Santo, responsabile del Servizio per la Catechesi, lo scorso luglio aveva definito come «già impegnate nelle loro comunità, ma che hanno affrontato questo percorso come un'ulteriore chiamata». Pur non avendo ricevuto il Sacramento dell'ordine, sono fedeli che, dopo un intenso cammino di formazione e discernimento, sostengono i sacerdoti in alcune delle funzioni quotidiane della Chiesa. Tutte figure che, ancora oggi, riescono a trovare nuova linfa. Nel 2025 sono 14 i nuovi ministri istituiti, di cui 6 uomini e 8 donne: 1 lettore, 5 accoliti e 8 catechisti. A questi si aggiungono i 14 candidati al secondo anno di formazione (equamente distribuiti tra uomini e donne) e 31 al primo anno di formazione, di cui 15 uomini e 16 donne.

Ma che volti hanno i ministri istituiti? Eliana Zanchin è una delle lettrici, della parrocchia San Massimiliano Kolbe della Comunità pastorale Santi Gottardo e Giovanni Paolo II di Varese, che il prossimo 19 ottobre concluderà in Duomo il suo secondo anno di formazione. Già da 15 anni era impegnata nel coro della sua parrocchia, e quando gli è stata prospettata dal suo parroco la possibilità di diventare lettrici ha accettato. «Ho sempre contribuito all'animazione delle celebrazioni. In questa nuova veste abbiamo preparato la Messa di Pentecoste con diversi lettori in francese, tedesco e spagnolo, perché la nostra co-



Il gruppo dei 14 nuovi ministri che saranno istituiti domenica prossima nel Duomo di Milano

Ministri istituiti, a servizio di tutti

munità ospita naturalmente diverse persone straniere».

Per Zanchin un buon lettore non deve solo limitarsi a «leggere bene» il testo, ma favorire la comprensione della Parola a tutti i fedeli. Per questo è importante curare le letture, anche le più complesse, specie dell'Antico Testamento. «Il tono e l'intonazione non sono solo una formalità, servono a divulgare il messaggio che si vuole portare. Ovviamente poi per spiegarle meglio ci sono altri ruoli».

Una veterana di questo servizio è invece Consuelo Brach Del Prever, catechista da circa 30 anni nella parrocchia di Oggiona (Varese). Dopo una prima esperienza con il marito nella pastorale familiare, ha sentito una chiamata ancora più specifica: annunciare Gesù ai bambini tramite la catechesi. «Fin da subito ho maturato il desiderio di testimoniare la gioia nel mio cuore, di camminare con Gesù. Per questa ragione cerco di accompagnare le

famiglie per mostrare come, dentro ai loro ragazzi, ci sia già tutto: bisogna solo far emergere questa vocazione».

Per Del Prever la fede è soprattutto un'esperienza, e di conseguenza lo sono le sue catechesi. Tramite attività pratiche, laboratori, uscite e progetti condivisi con i genitori, cerca di proporre nel concreto ciò che insegna il Vangelo. «Io non mi limito a raccontarlo, ma cerco di farlo sperimentare, possibilmente anche a casa. In modo che la fede si traduca in gesti. Abbiamo visitato un'azienda agricola per spiegare l'offerterio. Nel *tableau vivant* dell'Ultima Cena di Leonardo da Vinci, i ragazzi si sono immedesimati negli apostoli. Abbiamo anche realizzato uno spettacolo teatrale dedicato alla figura di san Carlo Acutis. Tutti progetti pensati ogni anno con linguaggi sempre nuovi, perché i bambini cambiano e bisogna stupirli: è così che Gesù si fa incontrare».

Pontificale con monsignor Delpini per la Dedicazione del Duomo. Invitati i Consigli parrocchiali

La Diocesi festeggia, domenica prossima, 19 ottobre la solennità della Dedicazione del Duomo con il Pontificale presieduto alle 11 dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini: diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano. La celebrazione sarà preceduta alle 10.30 dal tradizionale rito della *transmigrazione*. L'arcivescovo con il Capitolo dei Canonici e una rappresentanza dei fedeli sosterrà sul sagrato del Duomo davanti al portale chiuso. Qui darà inizio alla celebrazione pregando. Il portale verrà aperto e la processione farà ingresso in Cattedrale al canto della salmodia «Varcate le sue porte rendendo grazie al Padre». Alla celebrazione, che rappresenta l'avvio della fase diocesana di ricezione del Sinodo, sono invitati tutti i componenti dei Consigli pastorali e dei Consigli affari economici di parrocchie e Comunità pastorali, oltre ai membri dei vari organismi sinodali. Nell'occasione verrà costituita la nuova Equipe sinodale per la Chiesa dalle genti. Come scrive il Vicario generale, mons. Franco Agnesi, nella lettera d'invito ai parroci, «la Proposta pastorale ci accompagnerà in questo cammino di «riforma dell'essere Chiesa per essere missione» come stile e come procedure».

IL 19 OTTOBRE AL PIME

Le Acli in festa per i loro 80 anni di impegno

Le Acli milanesi festeggeranno i loro primi 80 anni di vita presso la sede del Pime in via Monte Rosa 81 a Milano, domenica 19 ottobre. «Esiste un rapporto stringente tra passato e futuro perché chi non sa da dove viene, non sa neppure dove andare - spiega la presidente Delfina Colombo, illustrando l'iniziativa -. Per queste ragioni diventa importante ricordare le origini della nostra associazione, ribadire ancora oggi che «il grande compito» di stare dalla parte degli ultimi, declinato nella realtà sociale di oggi, deve sempre essere monitorato al nostro agire. Grazie anche al contributo di tutti gli acclisti, la nostra associazione è ancora capace di essere una testimonianza reale di fede e di impegno sociale sul territorio e di svolgere un servizio di qualità alle persone che si rivolgono a noi per i loro bisogni e le loro necessità».

Fu infatti nell'estate del 1945, poco dopo la Liberazione, che iniziò anche sul territorio ambrosiano l'organizzazione di quella che all'epoca era l'espressione della presenza del sindacalismo cristiano all'interno della Cgil, e i primi Circoli iniziavano la loro presenza sul territorio che in molti casi è continuata ininterrottamente fino ad oggi. Iniziò così un'avventura importante di impegno sociale, di formazione, di ricerca, di costruzione di servizi a beneficio delle classi lavoratrici, di capillare presenza nelle parrocchie e nelle città, che fu anche messa alla prova da incomprensioni e tensioni che attraversavano la comunità ecclesiale e quella civile. Mai però è venuta meno la fedeltà delle Acli alla loro ispirazione cristiana, che nel corso del tempo si è adattata e sviluppata fondandosi sul Vangelo e sull'insegnamento sociale della Chiesa.

L'incontro del 19 ottobre, che avrà inizio alle 14, sarà insieme un momento di rievocazione e di riflessione, attraverso le parole della presidente provinciale Delfina Colombo e del presidente nazionale Emiliano Manfredonia e gli interventi dell'arcivescovo mons. Mario Delpini e del sindaco di Milano Giuseppe Sala.

Di seguito lo spettacolo *Ottantastoria*, che ricostruirà in forma scenica alcuni avvenimenti salienti della storia delle Acli, e che sarà seguito dal ricordo degli 80 anni del Patronato Acli, forse il servizio acclista più noto, animato dai presidenti nazionale e provinciale del Patronato stesso, Paolo Ricotti e Gianluca Alfano.

L'intenso programma si concluderà con la premiazione dei volontari attivi presso i Circoli Acli, che con il loro quotidiano e generoso lavoro hanno permesso e permettono la costante attività dell'Associazione acclista sul territorio. Info: www.aclimilano.it.



Mario Colombo, presidente Auxologico

Il convegno di martedì a Milano, promosso dall'Auxologico, sarà l'occasione per riflettere sulle urgenze attuali della sanità

Cura e salute, il rischio di dimenticare i più deboli

DI ANNAMARIA BRACCINI

Lo convegno promosso dall'Auxologico, in collaborazione con la Diocesi e l'Ambrosianum, che vedrà la presenza dell'arcivescovo e di molti altri relatori di alto livello (martedì 14 ottobre dalle ore 9, presso l'ospedale San Luca, piazzale Brescia 20 a Milano), si interroga sul rapporto tra la cura necessaria per tutti e le risorse. A rispondere sul perché di questa scelta è il presidente della Fondazione Auxologico, Mario Colombo. «La domanda se potremo ancora curare tutti - dice - è al centro del convegno che abbiamo voluto organizzare insieme al Servizio diocesano per la Pastorale della salute». Un interrogativo oggi, non retorico...

«Si è che interroga *in primis* coloro che si trovano a definire le regole di funzionamento e finanziamento del sistema sanitario nazionale, gli amministratori di ospedali e di strutture sanitarie, fino ad arrivare agli operatori della salute e ai singoli cittadini. Ricordiamo che la possibilità di accedere alle cure è innanzitutto fortemente disomogenea nelle diverse Regioni, limitata dalle estenuanti liste di attesa, spesso carente in alcuni ambiti, in particolare nella cura agli anziani, nelle patologie croniche e in quelle psichiatriche, tanto che si può parlare di vere e proprie povertà sanitarie».

Qual è l'obiettivo che si pone l'assise?

«Vorremmo mettere in evidenza, suscitare la riflessione e la ricerca

di soluzioni per i nuovi e complessi interrogativi che pone l'equazione tra domanda di salute, tendenzialmente infinita, e le limitate risorse disponibili per soddisfarla. La sacralità della vita umana e il valore intrinseco della cura devono stare a fondamento degli sforzi che possano ricondurre lo sviluppo tecnologico, l'accrescimento delle conoscenze mediche, le analisi economiche e organizzative alla base delle politiche sanitarie e delle scelte imprenditoriali, all'unico obiettivo di operare per la cura della persona».

Qual è oggi l'urgenza maggiore?

«Quando si affrontano i temi della cura e della ricerca sanitaria occorre tenere presente che l'oggetto di esse è la persona umana, la sua vita come soggetto unico e, nello

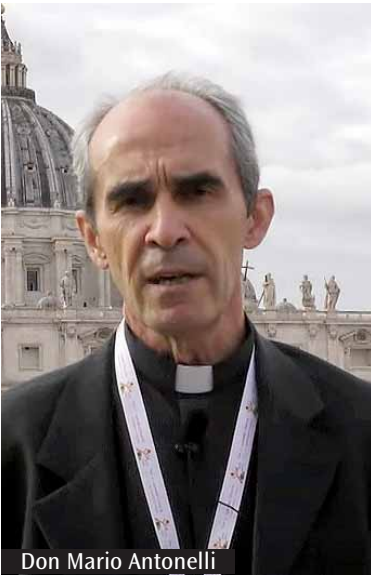
stesso tempo, componente di una relazione sociale e familiare. Il rischio che si corre, di fronte allo squilibrio evidente tra i bisogni di salute e le risorse complessive a disposizione per soddisfarlo, è che i soggetti più deboli possano essere «scartati» o dimenticati. Riteniamo si debba riflettere sulla adeguatezza dell'assetto istituzionale Statoregioni nella materia sanitaria (che durante l'emergenza Covid ha mostrato evidenti debolezze) sullo spreco delle risorse derivanti dalla inappropriata; sulla necessità di potenziare i *settings* assistenziali alternativi al ricovero acuto per venire incontro a una popolazione sempre più anziana. Ma la nostra riflessione si estende anche alle conseguenze di un incontrollato inseguimento dell'innovazione

tecnologica che perde di vista la persona e la sua vita, e alla carenza di una programmazione politico-sanitaria».

Quali sono i numeri della Fondazione Auxologico?

«Auxologico è un ente non profit, nato nel 1958 dalla lungimirante iniziativa di carità di un sacerdote ambrosiano, monsignor Giuseppe Bicchieri. Attualmente è riconosciuto come Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, un ente sanitario che associa l'attività di cura a quella di ricerca biomedica nei settori della cardiologia, neurologia, endocrinologia e riabilitazione. È presente con 26 strutture sanitarie e di ricerca in Lombardia, Piemonte, Lazio e in Romania, prendendosi cura ogni anno di più di un milione di persone».

sulla *Proposta pastorale*
di Annamaria Braccini



Don Mario Antonelli

Antonelli: «L'identità della Chiesa è missionaria»

Da questo numero Milano Sette propone mensilmente una serie di riflessioni sui temi forti della Proposta pastorale dell'arcivescovo «Tra voi, però, non sia così». Partiamo da «La Chiesa è missionaria». Scrive Delpini: «L'identità missionaria del popolo di Dio non si può recuperare con uno sforzo volontaristico».

«Credo che la missionarietà di cui scrive l'arcivescovo nella sua Proposta pastorale sia la stessa di cui ha parlato al Sinodo, soprattutto nella seconda Sessione dell'ottobre 2024, riscuotendo un consenso molto significativo laddove richiamava che l'orizzonte, per impegnarci nei processi di sinodalità, sia il ritrovamento della "missione" non come un compito o un'attività della Chiesa, ma come ciò che identifica radicalmente la Chiesa stessa». Don Mario Antonelli, rettore del Pontificio Seminario Lombardo, già vicario episcopale

in Diocesi, facilitatore alla XVI Assemblea generale dei vescovi, sintetizza così l'idea di missione che «illumina» l'intera Proposta dell'arcivescovo. Visitando i *fidei donum* nei suoi viaggi estivi sudamericani, l'arcivescovo ha detto che si è trattato di uno scambio tra Chiese sorelle. Lei che è stato in terra di missione, sente la forza di questo cambiamento di prospettiva? «È un'indicazione particolarmente preziosa e mi ricorda l'intervento di un Padre conciliare che, rappresentando una Chiesa del cosiddetto Terzo mondo, richiamava i vescovi europei e nordamericani all'idea che le Chiese più povere non vogliono più sentirsi "missionarie", ma missionarie anch'esse. Ogni Chiesa, in quanto accoglie il Vangelo di Gesù - anche nelle sue ristrettezze e limitazioni - è capace di una missione con la sua testimonianza, i suoi racconti, i suoi percorsi pastorali

e può essere di insegnamento. Che la Chiesa ambrosiana si senta dentro questo circolo cattolico in tutti i sensi, è bello e importante».

In quelle che chiamiamo terre di missione si rende evidente un trend che prefigura ciò che potremmo diventare con la diminuzione dei preti e la necessità di coprire larghi spazi... «È appunto in questo cambiamento d'epoca che è bene alzare lo sguardo, tendere l'orecchio e domandare alle Chiese sorelle più giovani un ammaestramento. Ricordo, nella mia esperienza in Brasile, come una Diocesi di 31 parrocchie - come era la nostra di allora -, vedesse la presenza sul territorio di ben 900 comunità cristiane, nel senso che in ogni parrocchia erano presenti a volte 20, a volte addirittura 70 o 90, piccole comunità capillarmente diffuse sul territorio. In ognuna di esse vi era, comunque, la presenza di un

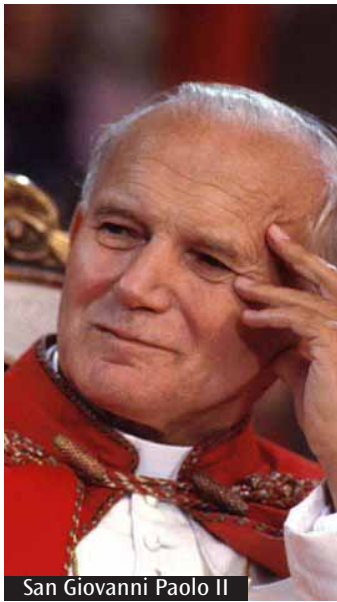
catechista, di un ministro dell'Eucaristia, di una donna adulta che presiede il culto la domenica per tutte quelle tante domeniche dove l'assenza del ministro ordinato non consentiva la celebrazione dell'Eucaristia. Quando l'arcivescovo scrive in *Tra voi, però, non sia così* che l'identità missionaria del popolo di Dio non si può recuperare con uno sforzo volontaristico o con i buoni propositi, mi pare che dica, al tempo stesso in modo esortativo, che si tratta di maturare un'autentica docilità allo Spirito, che è esattamente il contrario dello sforzo volontaristico». Ma come si concretizza tale docilità? «Semplicemente ritengo che si tratti di mettere mano a quei luoghi e a quei tempi particolari dove lo Spirito soffia. Ad esempio, chiedendosi come celebriamo poiché è lì che si sprigiona il fuoco della missione, domandandosi come formare oggi pastori secondo il

cuore di Dio, che abbiano anche un'indole profetica, una capacità di motivare, di incoraggiare, di confermare nella fede, maturando la vitale consuetudine ad ascoltare la Parola di Dio. È questo l'intreccio tra Chiesa missionaria e sinodalità?»

«Ripenso a quante volte nell'Assemblea sinodale sia risuonato questo appello sulla bocca di papa Francesco e dello stesso arcivescovo. Ovvero che il primo compito è ritrovare la passione missionaria, perché la missione è l'ordito su cui si intesse la sinodalità, in quanto il popolo di Dio è tutto missionario. Ecco, allora, che tutti hanno il compito di contribuire a un discernimento di passi e di scelte che rendano le strutture, la formazione, le celebrazioni più consone alla missione che la Chiesa è. Questo contribuire di tutti nella comunione e corresponsabilità fraterna si chiama sinodalità».

Il 22 ottobre Messa in Sant'Ambrogio per san Giovanni Paolo II presieduta dall'arcivescovo e dedicata alla pace. Le offerte devolute alle parrocchie di Gaza e Betlemme. Mostra a 20 anni dalla morte

In ricordo di papa Wojtyla



San Giovanni Paolo II

DI GIOVANNI CONTE

È giunto alla dodicesima edizione il tradizionale momento di preghiera nella memoria di san Giovanni Paolo II, proposto dall'associazione «Milano per Giovanni Paolo II», in collaborazione con la Diocesi di Milano. L'appuntamento è per mercoledì 22 ottobre, alle 20.30, presso la basilica di Sant'Ambrogio a Milano. Si comincerà con la preghiera del Rosario per implorare l'intercessione di Maria affinché Dio conceda il dono della pace, sia nei conflitti che affliggono le nazioni, sia nelle vicende più quotidiane e nascoste della vita di ciascuno. Seguirà la Santa Messa, presieduta dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini, e concelebbrata da sacerdoti provenienti da diverse realtà ecclesiali del territorio milanese.

Durante la serata saranno disponibili sacerdoti per le confessioni, e per l'occasione verrà esposta in basilica una reliquia del sangue di san Giovanni Paolo II. Al termine della celebrazione ci sarà come di consueto un momento conviviale sotto gli splendidi portici della Basilica.

«Di fronte a eventi di conflitto drammatici come quelli a cui oggi assistiamo e alla tentazione del ricorso alle armi, i Papi, da san Paolo VI a Leone XIV, hanno sempre ripetuto con forza: "Mai più la guerra!" - ricorda il presidente dell'associazione promotrice, Francesco Migliarese -. Vorremmo unirvi anche noi alla loro voce e impegnarci a fare la nostra parte, con la preghiera e il sostegno concreto secondo le possibilità di ognuno». La celebrazione eucaristica sarà animata dal coro multiculturale Elykia.

Aderiscono all'iniziativa anche l'Associazione Amici di Cristina, i Circoli culturali Giovanni Paolo II e la Fondazione Pro Terra Sancta. Anche tramite quest'ultima, le offerte raccolte durante la serata saranno devolute per il sostegno concreto delle parrocchie latine di Gaza e Betlemme.

La mostra fotografica a vent'anni dalla morte

Arriva a Milano la mostra «Il Papa del dialogo», un percorso tra immagini e testi significativi per raccontare la vita e il lungo pontificato di san Giovanni Paolo II attraverso il filo conduttore del dialogo, cifra costante del suo magistero. L'iniziativa è promossa dall'associazione «Milano per Giovanni Paolo II», con la collaborazione di Associazione dei polacchi a Milano, Cappellania per i fedeli polacchi e Basilica di

Sant'Ambrogio. Contribuisce all'iniziativa anche il Consolato generale della Repubblica di Polonia. Prima della Messa, alle ore 19, l'inaugurazione ufficiale della mostra alla presenza dell'Abate di Sant'Ambrogio, mons. Carlo Faccendini. «Per Karol Wojtyla il dialogo non rappresentò mai una finalità in sé, bensì un cammino verso l'uomo, alla ricerca della verità - sottolinea Maria José Vecchione di «Milano per Giovanni Paolo II» -. Dal suo incontro con i giovani musulmani in Marocco alla preghiera interreligiosa di Assisi, il Papa polacco ha testimoniato con gesti profetici che solo il dialogo può aprire vie nuove di pace». La mostra sarà visitabile gratuitamente da sabato 18 a domenica 26 ottobre negli orari di apertura della Basilica (7.30 - 12.30; 14.30 - 19.15). Info: www.milanopergiovanni-paolo.it.

19 OTTOBRE



Papa Leone XIV

A Milano incontro sulla «Dilexi te» di Leone XIV

Le Suore della Riparazione di Milano propongono per domenica 19 ottobre un incontro di preghiera e riflessione sull'esortazione apostolica di papa Leone XIV *Dilexi te*, diffusa giovedì scorso. L'appuntamento - presso la sede di via Padre Carlo Salerio, 53 a Milano - è alle ore 15.30, con un momento di preghiera personale e la celebrazione della Santa Messa. A seguire, alle 17, lettura e condivisione a partire dall'esortazione apostolica, guidata da monsignor Claudio Stercal, direttore del Centro di spiritualità della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Il termine dell'incontro è previsto per le 18.30. È gradita la segnalazione della presenza scrivendo una email a segreteriaeventi@suoredellariparazione.it.

FAI UN GESTO D'AMORE

Diventa Volontario o sostienici con una donazione

PROVINCIA RELIGIOSA DI SAN MARZIANO DI DON ORIONE
CCP 242271 - IBAN: IT40 J 05034 01742 000000014515

www.donorionemilano.it

RICORDATI DI INSERIRE IN CAUSALE
NOME COGNOME E INDIRIZZO



PER INFORMAZIONI:

stampa@donorionemilano.it

02.4294460



Piccolo Cottolengo
Don ORIONE
MILANO

SOLO L'AMORE
SALVERÀ IL MONDO

San Luigi Orione

Spazio Salute, presa in carico a tutto tondo

Inaugurato dalla Caritas decanale un ambulatorio per i cittadini che non hanno accesso al Servizio sanitario nazionale

È partito con la notizia più felice lo Spazio Salute della Caritas di Cernusco: «È arrivata una donna che denunciava un malessere. Visitandola, abbiamo scoperto che era incinta; ed ora torna spesso ad aggiornarci su come procede la gravidanza. Siamo contenti di aver iniziato così!», racconta Gaia Jacchetti, medico, referente del servizio insieme a Elena Cappellini. Inaugurato appena prima dell'estate, lo Spazio Salute (aperto tutti i martedì dalle 18 alle 20 in via Mar-

celline 37, mentre tra pochi mesi si sposterà a fianco agli altri servizi del Centro della carità) è un ambulatorio che offre un primo supporto a tutti quei cittadini che non possono accedere normalmente al Servizio sanitario nazionale. Se infatti il diritto alla salute è riconosciuto in modo universale, alcune fasce della popolazione possono usufruire dell'assistenza sanitaria solo per le cure essenziali, o passando attraverso i canali normalmente destinati all'urgenza come il Pronto soccorso, senza però avere il medico di base. È una situazione che non riguarda solo gli stranieri non regolari, ma anche quei cittadini comunitari che non hanno la residenza, perché ad esempio non hanno un lavoro o lavorano in nero. Ci sono però anche molte persone che, pur avendo pienamente diritto al Servizio sanitario,

hanno difficoltà ad accedervi per i problemi legati alla lingua e perché una situazione di precarietà li porta a rimandare le pratiche legate alla sfera della salute, finché non diventano prioritarie. «Per questo abbiamo pensato a uno spazio che non sia esclusivamente sanitario, ma dove ci si prende cura della salute in senso ampio», sottolinea Jacchetti. «Anche la fascia di pazienti a cui rispondiamo - spiega - è dunque analoga a quella di tutta la popolazione». Ci sono dunque le diagnosi legate alle patologie croniche, dal diabete all'ipertensione. In questi casi, spiega la responsabile, «se non possiamo dare direttamente noi una risposta inviamo i pazienti alla rete di ambulatori di medicina volontaria che possono eseguire visite specialistiche o che possono assegnare il codice STP per

l'accesso alle prestazioni del Servizio sanitario nazionale». Ma, come si diceva, l'attenzione è a tutto tondo, anche attraverso un lavoro di prevenzione: «Lo facciamo ad esempio consigliando le persone sul piano dell'alimentazione o dell'attività fisica», spiega Jacchetti. Una fascia particolarmente seguita è quella delle badanti, dato il lavoro particolarmente usurante: «Proprio questa settimana, con una di loro, abbiamo fatto una seduta di fisioterapia», racconta la responsabile. Nato dall'intuizione del Centro di ascolto Caritas cittadino, lo Spazio Salute (che conta ora su una trentina di volontari, equamente distribuiti tra medici e infermieri e operatori non specializzati, preziosi però nell'accoglienza) risponde dunque a una fascia ampia di bisogno: «Con chi ha diritto al medico di base, ma



Esercizi posturali presso lo Spazio Salute inaugurato appena prima dell'estate dalla Caritas di Cernusco

ha bisogno di essere orientato nella scelta, ci preoccupiamo di prendere l'appuntamento o di accompagnare le persone alla prima visita. Allo stesso tempo, abbiamo informato dell'avvio del servizio anche i presidi sanitari sul territorio, in modo che chi in via straordinaria si rivolge al Pronto soccorso possa, per una suc-

cessiva occasione, essere indirizzato da noi», porta ancora un esempio la responsabile. L'intenzione non è dunque sostituirsi al Servizio Sanitario, quanto piuttosto integrarsi ad esso in un'ottica di rete, per offrire un aiuto concreto. Un luogo che accoglie e accompagna, anche sul lato della salute. (C.U.)



La comunità di Cernusco sul Naviglio durante la festa patronale di San Giuseppe

La visita pastorale dell'Arcivescovo

Dopo la pausa estiva, questa volta tocca al popoloso decanato di Cernusco sul Naviglio

Accoglienti con chi viene da lontano

Il decano, don Luciano Capra, racconta di un territorio vivace, dove gli oratori sono una presenza feconda e c'è grande attenzione ai fragili

CON «IL SEGNO»

I 100 anni di «Voce amica»

«Voce amica» ha compiuto 100 anni. È il mensile cattolico della Comunità pastorale «Famiglia di Nazaret» di Cernusco sul Naviglio: le sue pagine hanno raccontato gli eventi di un secolo di vita italiana, hanno parlato di avvenimenti locali, sono state lo specchio di tanti parroci. Una redazione composta da otto volontari laici (coordinati dal parroco, responsabile del mensile) delle tre parrocchie della cittadina, S. Maria Assunta, Madonna del Divin Pianto,



A sinistra il primo numero

S. Giuseppe Lavoratore; una rete di circa 20 collaboratori esterni; una foliazione di 48 pagine per 11 numeri l'anno. Da 30 anni *Voce amica* esce in abbinata con il mensile diocesano *Il Segno*: «Era il gennaio del 1995 quando incominciò questa sinergia - racconta Maurizio Frigerio - Fu una scelta importante e significativa che si è dimostrata vincente». L'allora parroco, don Luigi Caldera, l'annunciava così: «Leggere le notizie alla luce della Notizia e respirare un po' di aria della Diocesi, sentendoci più in comunione con il nostro vescovo».

DI CLAUDIO URBANO

«Attendiamo l'arcivescovo come colui che viene a confermarci nella fede, e dunque a incoraggiarci nel cammino». Don Luciano Capra, decano di Cernusco sul Naviglio, conferma che la visita pastorale di monsignor Delpini, a Cernusco oggi e nel Decanato fino a metà novembre, è un momento sentito. Per una questione temporale, dato che qui il vescovo di Milano manca, in visita alle singole parrocchie, dall'episcopato del cardinal Martini. Ma soprattutto perché, ricorda il parroco, «l'arcivescovo è riconosciuto come quella guida autorevole in cui ci sentiamo parte di un'unica Chiesa». Monsignor Delpini incontrerà comunità vive, da sempre punto di riferimento per tutto il territorio. E, tiene a sottolineare il decano, anche gli oratori «sono una presenza feconda: c'è un bel gruppo di preti giovani, contenti, che insieme ai loro collaboratori lavorano veramente bene insieme: c'è dunque un lavoro di pastorale giovanile bello, interessante, gioioso». Ma anche qui, d'altra parte, la comunità cristiana fa i conti coi processi di secolarizzazione: «Dobbiamo reggere l'urto di una Chiesa che, non possiamo nascondercelo, è diventata minoranza», rileva il decano. Una trasformazione che, spiega, «scoraggia le vecchie generazioni, se queste, contandosi, constatano che «non siamo più così tanti come prima». E questo scoraggiamento, avverte, rischia di non entusiasmare i nuovi. «Ma il vescovo ci mette sempre in guardia dal rischio della lamentela», ricorda

don Luciano. Tra le domande che verranno rivolte a monsignor Delpini c'è dunque anche quella sulla motivazione che orienta e sostiene l'impegno. Una domanda che nasce in particolare nell'ambito della Caritas decanale, peraltro particolarmente attiva. A novembre scorso è stato inaugurato a Cernusco il nuovo Centro della carità, che riunisce la «Bottega» (l'emporio per gli aiuti alimentari) e la «Boutique della solidarietà» (per i vestiti), oltre al Centro d'ascolto, e che a breve vedrà unirsi anche lo Spazio Salute (di cui parliamo nell'articolo sopra). Servizi che, a Cernusco così come in tutto

il Decanato, la Caritas sostiene anche grazie a un territorio in cui in buona parte la popolazione è di un ceto medio alto, spiega il decano. Ma è anche la risposta a situazioni di povertà più accentuate comunque presenti, seppur a macchia di leopardo. «Nello spirito lombardo, e potremmo dire anche ambrosiano, di fronte a un bisogno ci si rimbecca le maniche; ma - ricorda don Luciano - è importante tenere presente l'orizzonte per cui facciamo le cose. In attesa dell'arcivescovo, don Luciano anticipa una risposta, valida sia sul piano degli interventi più

concreti della Caritas sia sul piano dei «numeri» della comunità cristiana: ora che, a differenza dei decenni passati, la vita non ruota più tutta intorno all'oratorio, o alla parrocchia, «diventa a maggior ragione importante la nostra motivazione interiore, dunque il riferimento all'incontro con Gesù». Ma se il riferimento alla prossimità geografica della parrocchia non è più così stretto come in passato, tanto che anche in questo Decanato sono nate le comunità pastorali, il decano nota positivamente come la riorganizzazione della comunità non sia solo una questione di numeri, e come proprio dalle abitudini delle nuove generazioni arrivi un'indicazione che può essere profetica. «Le famiglie che vengono ad abitare qui (sono molti i giovani che si sono trasferiti in queste zone per lavoro, o che hanno scelto di spostarsi qui da Milano) non hanno problemi a spostarsi in quella parrocchia in cui trovano una proposta per loro», sottolinea don Luciano, ampliando il ragionamento: «Certamente il cammino delle comunità pastorali è faticoso, ma ci mostra anche un modo di vivere il Vangelo. Credo - prosegue - che nel futuro le nostre comunità saranno chiamate a un passo radicale, avendo il coraggio anche di superare i confini delle singole parrocchie: sarà la vita della stessa comunità cristiana, e non tanto un limite territoriale, a determinare una comunità pastorale. Si desidera incontrare, ci si appassiona, a una comunità che vive il Vangelo». Dunque anche la parrocchia, esorta il decano, oltre che luogo fisico «sarà un luogo di comunione, un luogo in cui può crescere, all'interno della comunità».

CALENDARIO

Dove e quando

Queste le prossime tappe della visita pastorale dell'arcivescovo Delpini al Decanato di Cernusco sul Naviglio. Oggi visiterà la Comunità parrocchiale Famiglia di Nazaret a Cernusco: in mattinata la parrocchia di Santa Maria Assunta, nel pomeriggio quelle della Madonna del Divin Pianto e di San Giuseppe Lavoratore. Giovedì 16 ottobre l'arcivescovo visiterà alcune realtà sociali/ecclesiali del Decanato, mentre sabato 18, nel pomeriggio, sarà nella parrocchia di Carugate. Sabato 25 ottobre sarà dedicato alla visita di altre realtà sociali/ecclesiali e della parrocchia di Bussero. Domenica 26 sarà nella Comunità

Maria Madre della Chiesa di Cassina de' Pecchi, visitando le parrocchie di Santa Maria Ausiliatrice (in mattinata), Camporico e Sant'Agata (nel pomeriggio). La giornata di giovedì 6 novembre sarà dedicata alla visita di altre realtà sociali/ecclesiali e della parrocchia di Rovagnasco. Domenica 9 tappa a Segrate per la parrocchia di Santo Stefano in mattinata e il quartiere San Felice nel pomeriggio. Giovedì 13 novembre visita alla parrocchia di Novegro e partecipazione all'Assemblea parrocchiale. Sabato 15, nel pomeriggio, ritorno a Segrate per la parrocchia di Dio Padre a Milano 2. Domenica 16, infine, conclusione in mattinata nelle parrocchie di Lavanderie e Redecesio.

PICCOLO

TEATRO GRASSI
23 OTT — 2 NOV

ARLECCHINO

servitore di due padroni

di CARLO GOLDONI regia **GIORGIO STREHLER**
ripresa da **STEFANO DE LUCA**

SCENE Ezio Frigerio COSTUMI Franca Squarciapino MUSICHE Fiorenzo Carpi LUDI Claudio De Pace
MOVIMENTI MIMICI Marise Flach ASSISTENTE ALLA REGIA Andrea Coppone CON Enrico Bonavera E CON Andrea Coppone
E CON Andrea Bezziccheri, Agnese Sofia Bonato, Clara Bortolotti, Simone Pietro Causa, Miruna Cuc, Silvia Di Cesare, Marco Divsic, Ioana-Miruna Draineanu, Pasquale Montemurro, Sofia Amber Redway, Edoardo Sabato, Simone Severini, Lorenzo Vio MUSICISTI Francesco Mazzoleni, Alessio Dal Piva, Lorenzo Bassani, Matteo Polce, Alessia Scilipoti PRODUZIONE Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa



La tradizione della Commedia dell'Arte e la freschezza di una compagnia di giovani: **va in scena l'Arlecchino del Piccolo.**

stagione
2025/26



Official Partner
del Teatro Grassi

INTESA  SANPAOLO

Gaza, raccolta fondi per i prossimi imponenti interventi



Caritas distribuisce aiuti a Gaza

Due anni dal 7 ottobre, si può tracciare un bilancio degli aiuti forniti a Gaza (e non solo) dalla rete Caritas: sanità, supporto psicologico ed economico alle vittime. Negli ultimi due anni infatti la rete internazionale Caritas ha notevolmente intensificato il supporto agli interventi di Caritas Gerusalemme, dando seguito a un'azione che si protrae da decenni. La Caritas espressione del locale Patriarcato latino ha emesso due Appelli d'emergenza, finanziati dalle Caritas di tutto il mondo per un valore totale di 7,5 milioni di dollari. A queste risorse vanno aggiunte quelle, stimabili in decine di milioni di dollari, impiegate direttamente da singoli membri del network internazionale Caritas per finanziare, negli ultimi 24 mesi, aiuti umanitari d'urgenza. Caritas italiana e ambrosiana hanno deciso di convogliare i loro sforzi a

supporto di Caritas Gerusalemme. Con i loro aiuti si stima siano state raggiunte circa 30 mila persone, di cui 25 mila a Gaza. L'intervento della Caritas ambrosiana, consentito da oltre 4200 donazioni di fedeli e cittadini della Diocesi, si è concretizzato nell'invio di 695 mila euro, in risposta agli Appelli d'emergenza 2024 (400 mila euro) e 2025 (150 mila euro) dedicati alla popolazione di Gaza, cui si sono aggiunti fondi per aiuti in Cisgiordania (100 mila euro) e a supporto di progetti di dialogo e riconciliazione (30 mila euro all'associazione Neve Shalom; 15 mila euro al progetto PeaceMed). Gli aiuti indirizzati a Gaza sono stati prevalentemente dedicati a interven-

ti in ambito sanitario. Caritas Gerusalemme ha dedicato il 68% delle risorse al sostegno di una clinica a Gaza City (che ha funzionato per mesi prima della chiusura imposta dalla guerra) e all'attivazione di 10 centri di salute sparsi in tutta la Striscia, soprattutto nei campi che hanno accolto la popolazione sfollata (5 di essi hanno dovuto sospendere le attività due settimane fa, a causa del progredire dell'azione militare di Israele, mentre altri 5 continuano a funzionare nelle aree centrali e meridionali della regione); per qualche mese, sino alla sospensione causata dalle improbe condizioni logistiche, aveva inoltre funzionato un programma di realizzazione e consegna di pro-

tesi a persone mutilate. Il 12% delle risorse ricevute è stato invece dedicato al supporto psicologico a persone fragili e segnate da sindrome post traumatica da stress. Il 20% è stato infine convertito in erogazioni economiche a favore di famiglie e individui particolarmente vulnerabili. Caritas ambrosiana prosegue e rilancia la raccolta fondi. Ulteriori disponibilità saranno fondamentali per dare continuità agli imponenti interventi necessari nel difficile dopoguerra. La rete Caritas intende non solo ristabilire la piena operatività dei centri di assistenza sanitaria, potenziare le azioni di sostegno psicologico, rilanciare la produzione di protesi e la conduzione di attività fisioterapiche, ma anche dare vita a progetti di ripresa e sviluppo in ambito socio-economico. Per sostenere la raccolta fondi donazioni.caritasambrosiana.it. (P.B.)

RICORDO



Can. Ausonio Pietro Colombo

L'8 ottobre è deceduto il canonico Ausonio Pietro Colombo. Nato a Villa Dosia nel 1931, ordinato sacerdote nel 1954, è stato vicario a Jerago e poi a Casorate Primo. Dal 1975 al 2007 parroco a Clivio, poi residente a Viggiù. Canonico del Capitolo di San Vittore in Arcisate.



Volontario Caritas all'opera a Lentate

Sono state dispiegate risorse ingenti per rispondere ai danni causati dal nubifragio del 22 settembre in Lombardia. In cantiere nuovi interventi a Milano, Meda, Cabiato e Lentate

DI PAOLO BRIVIO

Gli operatori dell'Area emergenze, i giovani che stanno compiendo il percorso formativo «Corsi di emergenza», i volontari del Centro logistico diocesano di Burago e quelli (molti giovani) delle parrocchie interessate dagli allagamenti: Caritas ambrosiana ha dispiegato e coordinato risorse importanti, non soltanto umane, per fare fronte alle conseguenze dei nubifragi che, lunedì 22 settembre e nei giorni seguenti, hanno colpito diverse zone della Diocesi. E l'attenzione alle realtà alluvionate è destinata a protrarsi in futuro, con progetti di risanamento mirati. Caritas è intervenuta in cinque località di tre province, ovvero nel quartiere di Niguarda (a Milano), a Lentate sul Seveso e Meda (Monza Brianza) e a Vighizzolo di Cantù e Cabiato (Como), operando in edifici sommersi, ai

piani interrati e bassi, dalle esondazioni del fiume Seveso e dei torrenti Tarò e Certesa. Nella fase dell'immediata urgenza, oltre all'estrazione di acqua e fango, impiegando pompe e aspiraliquidi, si è provveduto a effettuare sgomberi e pulizia delle case, grazie anche all'utilizzo di idropulitrici; nei giorni successivi si è passati alla seconda fase, relativa alla consegna alle famiglie alluvionate e alle parrocchie di deumidificatori e riscaldatori per asciugare alloggi, oratori e altri ambienti, in modo da velocizzare il rientro delle persone nelle case o la ripresa delle attività. Le attrezzature, di proprietà Caritas, sono state utilizzate direttamente o messe a disposizione degli alluvionati; i volontari coordinati sono stati diverse decine, così come le famiglie e le case nelle quali Caritas è uscita a intervenire, direttamente o "prestando" le attrezzature. Martedì 7 ottobre l'arcivescovo, monsi-

gnor Mario Delpini, si è recato in visita in alcune delle realtà ambrosiane alluvionate. Con lui, a Niguarda, c'era anche don Paolo Selmi, direttore di Caritas ambrosiana, a conferma della volontà di dare concretezza e operatività alle intenzioni di aiuto manifestate dalla Diocesi. Così ora un po' ovunque (insieme a parrocchie e amministrazioni comunali, e a Lentate e Cabiato addirittura attivando i centri d'ascolto appositamente costituiti) Caritas ambrosiana sta conducendo una più puntuale mappatura dei bisogni. Sulla base delle esperienze acquisite e dei dati emergenti, si stanno già delineando alcune prospettive di intervento, per realizzare le quali, nelle prossime settimane, si ipotizza di svolgere anche raccolte di fondi *ad hoc* nei diversi ambiti territoriali. A Niguarda, parrocchia Pratocentenario, l'obiettivo di Caritas ambrosiana è contribuire al ripristino dei locali dell'associazione San Vincenzo, che

svolge attività caritative (distribuzione di abbigliamento e alimentari) di cui beneficiano circa 150 famiglie. Il progetto coprirà le spese di rifacimento dell'impianto elettrico, opere murarie e di imbiancatura e l'acquisto di frigoriferi e scaffalature. A Meda il progetto, in fase di studio, riguarderà la Rsa della Fondazione Besana che ospita circa 80 persone. L'intervento punterà al ripristino della cucina e delle dispense tramite l'acquisto di elettrodomestici (frigoriferi, freezer, piani di cottura, lavastoviglie industriale), di attrezzature varie (scaffalature, armadi, piani di lavoro in acciaio inox) e il rifacimento dell'impianto elettrico. Il terzo progetto prevede un sostegno diretto a circa 20 famiglie alluvionate, individuate tra quelle più fragili, nei comuni di Cabiato, Lentate e Meda. Nello specifico, si prevede il finanziamento dell'acquisto di elettrodomestici (frigoriferi, freezer, lavatrici, forni...).

Roberto

32 anni, Imprenditore

“Grazie ad Ambrosiano ho supportato l'attività di famiglia.”

Acquistiamo il tuo Argento

Diamo valore alla tua storia, prima che ai tuoi preziosi.

Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì orario continuato 9.00 -17.00. Sabato 9.00 - 13.00

VIA DEL BOLLO 7 - MILANO
TEL. +39 02 495 19 260

WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

Dalla Caritas il «controllore della bolletta 2.0», un aiuto alle famiglie per ridurre i costi energetici

Nuova bolletta, nuovo controllore. Dal 1° luglio Arera, l'Autorità nazionale per l'energia, ha stabilito un nuovo formato per le bollette di luce e gas, cui tutti i fornitori devono conformarsi. L'obiettivo è rendere più comprensibile al consumatore la parte di spesa che è responsabilità del fornitore. Nelle bollette di luce e gas, infatti, le voci che compongono il prezzo finale sono quasi 20. Benché quelle definite dal fornitore siano solo 2 (le altre sono stabilite da Arera e governo e sono uguali per tutte le forniture domestiche), esse pesano per circa il 50% sulla spesa. E se il fornitore calca la mano, arrivano al 90%. È più che rilevante, dunque,

poter operare confronti sull'impatto di queste due voci, soprattutto quando la bolletta è intestata a persone e famiglie che faticano a far quadrare i conti e sono o rischiamo di diventare morose. Il confronto in questione viene agevolato e operato dalla versione 2.0 del Contatore della Bolletta, evoluzione di un progetto dell'Area povertà energetica di Caritas ambrosiana. La prima versione risale a gennaio 2024, quando si intuì, a fronte del picco di richieste di aiuto nei Centri d'ascolto, la necessità di offrire a volontari e operatori non solo formazione teorica, ma anche uno strumento pratico per districarsi nella complessità delle bollette. Mentre appariva sempre più

chiaro che la volatilità del mercato energetico nasconde una cruda realtà, ovvero che fornitori anche insospettabili infilavano in bolletta margini stratosferici, nacque dunque l'idea di mettere online uno strumento semplice da usare. Il «Controllore della bolletta 2.0» è raggiungibile dal sito internet povertaenergetica.caritasambrosiana.it; la nuova versione è compatibile con il nuovo formato della bolletta e con lo «Scontrino dell'energia» che essa presenta. Consente di capire se si può risparmiare (e quanto) rispetto alla bolletta in essere; rispetta la privacy degli utilizzatori; è realizzato pensando ai cittadini utenti, agli operatori del sociale, ai Tutor dell'energia. (P.B.)

A SANT'EUSTORGIO

Sabato la «Notte dei senza dimora»

È l'«abitare» il tema cui è dedicata la 25esima edizione de «La Notte dei senza dimora», in programma sabato 18 ottobre in piazza Sant'Eustorgio a Milano, organizzata dall'associazione «Insieme nelle terre di mezzo» in collaborazione con numerose realtà del Terzo settore che in città si occupano di grave marginalità e sostegno alle persone fragili.



Organizzata in occasione della Giornata mondiale Onu per la Lotta alla povertà, la Notte è una festa che riunisce persone con e senza dimora in una giornata di musica e giochi, oltre che di condivisione e riflessione sulla condizione delle persone senzate e sul sostegno che associazioni e istituzioni forniscono a livello di assistenza e reinserimento nella società. Ricco il programma di questa edizione, che prende il via nel pomeriggio alle ore 16 per proseguire fino a tarda sera (info: www.fiopds.org). E per chi lo desidera, l'invito a dormire all'aperto è sempre valido: l'organizzazione ha individuato un luogo protetto dove coinvolgere i cittadini che decidono, per una notte, di fare quest'esperienza dimostrando vicinanza alle persone che ogni giorno vivono in strada.

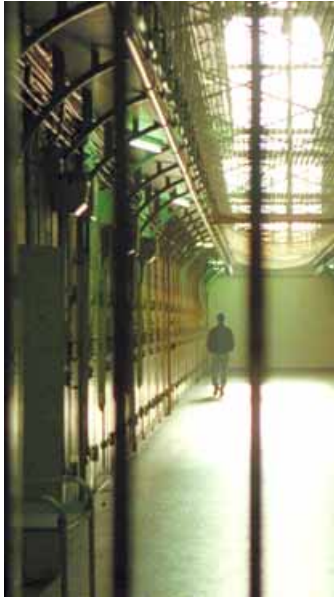
In Cattolica, «Parole a scuola»: giornata formativa per educatori

Sabato 18 ottobre, dalle 9.30 alle 18, l'Università cattolica di Milano ospiterà «Parole a scuola», una giornata formativa gratuita dedicata a insegnanti, educatori e genitori. Un evento straordinario che ha come obiettivo quello di fornire strumenti concreti per educare a una cittadinanza digitale consapevole e responsabile, avvalendosi delle competenze scientifiche dell'ateneo, dei dati di ricerca dell'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo e dell'esperienza maturata dall'Associazione «Parole O_Stili» nelle scuole. La giornata prevede oltre 40 panel dedicati alle grandi domande e alle sfide che ogni giorno attraversano il mondo dell'educazione. Alle 17, in particolare, si terrà un

dibattito sul tema «Chiesa e digitale. Dal Giubileo degli influencer cattolici a *Shine to Share*: la Chiesa entra in rete», a cui interverranno Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica; Chiara Giaccardi, docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi (Università cattolica); don Riccardo Pincerato, responsabile del Servizio per la Pastorale giovanile della Cei; monsignor Lucio Ruiz, segretario del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede. Coordinerà i lavori Francesca Parisi, missionaria digitale de «La Chiesa ti ascolta». Informazioni e programma su www.paroleostili.it.

Il 18 ottobre a Bergamo il convegno regionale sulla questione penale, promosso da Cappellanie lombarde, Caritas e Cel, a 25 anni dall'ultimo confronto. Parla don Recalcati

Quei nomi della giustizia



DI LUISA BOVE

Sono passati 25 anni dall'ultimo convegno «Colpa e pena, una nuova cultura della giustizia» cui avevano partecipato l'allora arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Martini e Luciano Eusebi, professore ordinario di Diritto penale. Ora la delegazione di Caritas Lombardia, le Cappellanie lombarde e la Conferenza episcopale lombarda organizzano per sabato 18 ottobre alle 9, presso il Cinetatro Boccaleone a Bergamo (via Santa Bartolomea Capitano, 9), un convegno dal titolo «I nomi della giustizia. La questione penale in Lombardia tra memoria e futuro». L'iniziativa è frutto di un confronto serrato tra i cappellani lombardi e i direttori degli istituti, cui è seguito un coinvolgimento anche dei vescovi delle Diocesi lombarde. «Si è pensato che questo convegno -

dice don Marco Recalcati, cappellano di San Vittore e delegato regionale delle carceri della Lombardia - potesse ridare quella parola così importante, sacra, che è «giustizia» declinata in diverse espressioni, per cui il nome della giustizia è tenerezza, dignità, accoglienza, dialogo e infine speranza, tema giubilare affidato al vescovo di Crema, mons. Daniele Gianotti, delegato Cei per la carità e il carcere». Il convegno è rivolto in particolare a operatori, cappellani, responsabili Caritas e volontari attivi in ambito penitenziario. Dopo i saluti istituzionali di mons. Francesco Beschi (vescovo di Bergamo), Maria Milano (provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria) e Teresa Mazzotta (direttrice Ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna), si entrerà nel vivo del seminario. Isabella Guanzini (filosofa e teologa) affronterà il tema «giustizia e tenerezza»; Eusebi parlerà

di «dignità», ripercorrendo alcuni passaggi importanti degli ultimi 25 anni; mentre il tema dell'«accoglienza» sarà oggetto di confronto tra gli operatori delle Caritas lombarde ed Elena Marta, docente di Psicologia sociale e Psicologia di comunità. Invece Isabella Belliboni, vicepresidente dell'associazione Vol.Ca, rifletterà su «giustizia e dialogo» con i cappellani lombardi, quindi passerà la parola a mons. Gianotti che aprirà alla «speranza». La mattinata, moderata da Paolo Lambruschi, giornalista di *Avvenire*, manterrà viva l'idea di Martini del carcere come *extrema ratio* per cui affermava: «La carcerazione va vista come intervento di emergenza, un estremo rimedio per arginare una violenza gratuita e ingiusta, impazzita e disumana». La presenza dei cappellani è preziosa, rappresentano un faro nel buio della detenzione, un riferimento importante per credenti (anche di altre confes-

sioni) e non. Le richieste sono di tre tipi, spiega don Marco: aiuti materiali, cui rispondono soprattutto le associazioni; ascolto del loro «mondo interiore, legato alla sofferenza per il reato commesso, la mancanza della famiglia, le tensioni inevitabili in carcere»; annuncio del Vangelo, con «la scoperta di Dio apre finestre inaspettate». «Quella di oggi - conclude il cappellano - è una stagione in cui a livello civile e anche politico, si fatica a dare risposte per sciogliere alcuni nodi, sembra che tutto sia stantio, faccio eco al film *Aria ferma*. Ma noi siamo chiamati a una presenza quotidiana e al coraggio di fare pressione, raccontare, lanciare segnali di denuncia, perché gli strumenti ci sono, senza arrivare ai giornali. Poi ci vuole tempo perché siano recepite all'interno del carcere, però qualche volta l'istituzione prende atto e pone antidoti, anticorpi necessari davanti a certe criticità».

17 OTTOBRE



Una serata in Sant'Ambrogio per dare voce a chi è dietro le sbarre

«I volti della povertà in carcere» è il titolo di un volume e una mostra fotografica per dare voce a chi non ha voce di Matteo Parnasceli e Rossana Ruggiero. Da qui nasce il dialogo che si terrà venerdì 17 ottobre, dalle ore 20.30, presso la basilica Sant'Ambrogio a Milano. Dopo i saluti del parroco di Sant'Ambrogio, mons. Carlo Faccendini, e del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, si susseguiranno diversi interventi, tra i quali Giacinto Siciliano, Filippo Giordano, mons. Luca Bressan, Massimiliano Menichetti, Nello Scavo, Luigi Pagano, don Dario Acquaroli, Guido Chiaretti, Andrea Di Franco, Eliana Onofrio, Fabio Romano. Sono previsti interventi musicali e corali.

Ogni luogo porta
con sé una storia...

Un dono nel tuo
testamento per
la Casa della Carità

Con un dono nel tuo testamento per la Casa della Carità, permetterai a questo luogo di incontri e relazioni, non solo di sopravvivere, ma di CRESCERE, dando ogni giorno una nuova speranza di vita a chi l'ha persa.

FONDAZIONE
Casa della
Carità
ANGELO ABRIANI

Con il Patrocinio e la collaborazione del
Consiglio Nazionale del Notariato

CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO

Per info: 02.25935318
donazioni@casadellacarita.org ·
www.casadellacarita.org

La Fiaccola
di Ylenia Spinelli

I volti della Chiesa di oggi, giovane e missionaria

Nel mese dedicato alle missioni, *La Fiaccola* di ottobre presenta i volti di una Chiesa giovane e missionaria. Sono quelli dei seminaristi, impegnati nella vita di comunità a mantenere vivo uno spirito di apertura al mondo e alla missione, attraverso momenti di preghiera, incontri e iniziative per raccogliere fondi a favore delle popolazioni più emarginate del mondo, spesso segnate da guerre e povertà. Sono i volti dei *fidei donum*, sacerdoti inviati dai loro vescovi in terre lontane per portare il Vangelo di Gesù. Sono don Théophile, don Alphonse, don Pierre e un gruppetto di altri preti, provenienti da diversi Paesi del mondo, che questa estate sono stati ospitati in Seminario a Venegono per studiare l'italiano e prendere familiarità con il rito ambrosiano, in attesa di svolgere il loro ministero nella nostra Diocesi.



Ma sono anche i volti giovani dei 12 candidati al presbiterato, che verranno ordinati sacerdoti il prossimo 13 giugno. Su questo numero si presentano, insieme al loro motto *Cristo è tutto per noi*, tratto da uno scritto di sant'Ambrogio. Sono, infine, i volti dei giovani pellegrini di speranza, che agli inizi di agosto si sono dati appuntamento a Roma, in occasione del Giubileo loro dedicato, per pregare con papa Leone e condividere esperienze di vita e di fede, come racconta su *La Fiaccola* una ragazza di Castelnuovo Bozzente, partita insieme ai giovani della sua comunità e ad alcuni seminaristi. Per ricevere *La Fiaccola* contattare il Seminario di Venegono (0331.867111) chiedendo del Segretariato per il Seminario, oppure scrivere a segretariato@seminario.milano.it. Per la versione digitale il sito www.riviste.seminario.milano.it.

Sale della comunità
di Giovanni Bonzanino

Da domani al 17 ottobre, il grande cinema per ragazzi torna protagonista in Lombardia con *Giffoni in a Day*, una speciale settimana dedicata alle scuole primarie e secondarie di primo grado che si recheranno presso alcune Sale della comunità della Diocesi. L'iniziativa, parte del progetto «Cultura in comunità», è promossa da Acec Milano in collaborazione con Giffoni Experience e con il sostegno di Fondazione Cariplo. Non si tratta di una semplice proiezione seguita da un dibattito, ma di un vero e proprio laboratorio interattivo: gli studenti, guidati da educatori e professionisti del settore, parteciperanno a mattinate ricche di spunti, incontri, approfondimenti e momenti di confronto. Il cinema diventa così uno strumento per i

«Giffoni in a Day»: 5 giorni di cinema per le scuole lombarde, targati Acec

bambini per crescere, riflettere e sviluppare pensiero critico, affrontando temi come ambiente, linguaggio audiovisivo e cittadinanza attiva. Durante gli incontri si andrà oltre la visione del film: si esplorerà il dietro le quinte di una produzione, si imparerà a «leggere» immagini, luci e inquadrature, e ci sarà spazio per parlare di sostenibilità e cura del pianeta. Un modo per educare i più giovani a guardare il mondo con consapevolezza, utilizzando il linguaggio universale delle immagini. Il calendario prevede cinque tappe in tre sale cinematografiche del circuito Acec: domani e 14 ottobre al Cinema

Teatro San Rocco di Seregno (MB); il 15 e 16 al Cinema Teatro San Giuseppe di Brugherio (MB); il 17 ottobre all'Excelsior CinemaTeatro di Cesano Maderno (MB). Le mattinate saranno riservate alle scuole del territorio, in un percorso pensato per riportare le nuove generazioni in sala dopo gli anni difficili della pandemia, riscoprendo il cinema come luogo di incontro, emozione e crescita collettiva. L'iniziativa avrà un secondo appuntamento a novembre presso cinque Sale della comunità, per portare centinaia di bambini in Lombardia al cinema e far loro scoprire la magia dell'esperienza condivisa.



Presentiamo in anteprima l'incantevole dipinto del «genio inquieto» del Rinascimento che sarà il nuovo «Capolavoro per Milano», esposto dal 28 ottobre per Avvento e Natale

MEDITERRANEO

Le foto «benefiche» per Caritas



Paesaggi, porti, borghi. Memorie di oggetti e suggestioni della macchia vegetale. Un mosaico di frammenti, un caleidoscopio di lingue, forme, colori, tradizioni. È il Mediterraneo, mare tra le terre, o meglio terre unite da un mare. Da millenni, in ogni caso, crocevia di civiltà, di culture, di conflitti, di scambi, di storie. Grazie al contributo di Fondazione Bpm, una mostra fotografica che si apre domani, lunedì 13 ottobre, alle ore 18.30, al Teatro Parenti di Milano, alla presenza dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, indaga e illustra segreti e suggestioni del «Mosaico Mediterraneo». Antonio Calabrò, giornalista, scrittore e manager culturale, è autore delle 80 fotografie, di cui sarà possibile acquistare le riproduzioni. L'iniziativa ha infatti uno scopo benefico: il ricavato sarà devoluto in beneficenza, a sostegno dei percorsi formativi promossi da Caritas ambrosiana per giovani migranti. La mostra, grazie alla generosa ospitalità della direttrice Andrée Ruth Shammah, sarà visitabile per una settimana al Parenti. Le opere sono visionabili anche grazie a un catalogo digitale e saranno acquistabili da mercoledì sul sito emergenze.caritasambrosiana.it.

La Luce che splende

La «Natività» di Lorenzo Lotto in mostra al Museo diocesano

DI LUCA FRIGERIO

Una luce splende nella penombra della stalla, nell'oscurità della notte di Betlemme. È la Luce sorta «a rischiarare quanti stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte», come hanno annunciato le profezie messianiche. Una luce che si irradia dal corpo stesso di Gesù, il Verbo che è fatto carne nel grembo della vergine Maria. La quale ora contempla, con serena felicità, suo figlio, il Figlio di Dio: tra lo stupore e il timore dei presenti... È davvero un piccolo, grande capolavoro quello che sta per arrivare al Museo diocesano «Carlo Maria Martini» di Milano per la nuova mostra che, dal prossimo 28 ottobre fino al primo febbraio 2026, ci accompagnerà per tutto il tempo di Avvento e di Natale. Si tratta della «Natività» di Lorenzo Lotto, uno dei protagonisti della pittura rinascimentale italiana, concessa in prestito dalla Pinacoteca nazionale di Siena: piccola per dimensioni (misura infatti circa 55 centimetri d'altezza), grande, anzi straordinaria, per qualità e bellezza. È proprio questo, infatti, il nuovo «Capolavoro per Milano», una delle manifestazioni culturali più attese e amate (giunta alla sua sedicesima edizione), ormai non più solo nella Diocesi ambrosiana, ma a livello nazionale (*tutte le informazioni su www.chiostrisanteustorgio.it*). L'incantevole dipinto apparteneva in origine ai Gonzaga, gemma di quella «Celeste galleria» che alla caduta della dinastia mantovana fu smembrata e dispersa. Giunto nella collezione senese dei Piccolomini, il quadro confluisce nel Settecento nel patrimonio della famiglia Spannocchi: i repertori dell'epoca affermano che se ne poteva leggere la firma e la data del 1521 (oggi sparite, probabilmente in seguito a una rifilatura della tavola). L'opera, dunque, sarebbe stata realizzata da Lorenzo Lotto durante il suo soggiorno a Bergamo. Ma sulla base di valutazioni stilistiche, soprattutto per il particolare uso della luce, alcuni studiosi propongono di posticipare l'esecuzione dell'opera al rientro di Lo-



renzo a Venezia, ipotizzando cioè che la data un tempo presente sul dipinto fosse quella del 1527. Il titolo di «Natività», pur corretto, non spiega la particolarità e la complessità della scena qui rappresentata. Si vede infatti Maria che immerge in una tinocchia il neonato Gesù per lavarlo, subito dopo la sua nascita. Accanto a lei sta un'altra donna, inginocchiata, più anziana, che guarda la giovane madre con un misto di sorpresa e di ammirazione: il che non dovrebbe essere, visto che si tratta di una levatrice, di nome Salomé, che

nella sua carriera deve aver visto decine e decine di puerpere, assistendole in altrettanti parti... Ma proprio qui sta il fatto: l'ostetrica - di cui non parlano i Vangeli canonici, ma che è ben presente in quelli apocrifi - non aveva creduto alla verginità di quella donna che ha appena partorito, e per questo le sue mani sono rimaste come paralizzate. Di fatto, secondo questo fiabesco racconto, assai diffuso nella cultura popolare e artistica fin dai primi secoli del cristianesimo, Salomé è la prima «convertita», per-

ché dopo l'evento di cui è stata protagonista (la paralisi delle mani, come si vede bene nel dipinto, e la successiva guarigione), ancora prima dei pastori e dei Magi, ha riconosciuto in quella creatura il Salvatore, nato dalla vergine Maria, nel compimento delle profezie messianiche. Anche se, va segnalato, quella donna potrebbe essere invece Anastasia, santa martire di Sirmio del IV secolo (alla quale, ad esempio, è dedicato una basilica a Verona), che diverse leggende medievali identificavano tuttavia proprio con la levatrice di Betlemme, desiderosa di contemplare il Figlio di Dio, e quindi guarita dalla sua infermità da Gesù, nel suo primo miracolo terreno... Pure Giuseppe assiste a tutto ciò (è raffigurato in piedi a destra, con le braccia spalancate), e grande è la sua meraviglia. Ma anche l'asino - lo si scorge appena, nel buio della stalla - sembra esprimere la sua «sorpresa», innalzando un raggio verso il cielo, che diventa la partecipazione di tutto il Creato al Mistero dell'Incarnazione. E ancora non basta. Perché se osserviamo con attenzione la figura del piccolo Gesù potremo notare un particolare davvero sorprendente e insolito: il pargolo, infatti, non è raffigurato semplicemente nella sua nudità - a rimarcare che Egli è vero Dio e vero uomo -, ma ha ancora attaccato il cordone ombelicale, a mostrare la sua nascita autentica, non solo «apparente», cioè venuto al mondo come ogni creatura del genere umano. Un dettaglio straordinario, pressoché unico nella storia dell'arte, che si rifa forse a quella sacra «reliquia» conservata nella basilica di San Giovanni in Laterano e trafugata proprio durante il sacco di Roma nel 1527. Un riferimento, così pregno di richiami e di implicazioni, che solo un genio, seppur inquieto, come Lorenzo Lotto poteva ideare. Inquadrandolo il QrCode, il video di approfondimento.



CASTIGLIONE OLONA

Collegiata, le visite agli scavi



Sulla collina della Collegiata di Castiglione Olona (Varese) sono in corso scavi archeologici. I saggi finora aperti nel giardino hanno cominciato a offrire sorprese, ricche ancora di mistero, che saranno illustrate nel corso di visite straordinarie al cantiere. Oggi, alle ore 10, 11, 12, 15 e 17, sono le archeologhe di Archeo Solutions ad accompagnare i visitatori tra gli scavi, mentre i successivi appuntamenti saranno condotti dal direttore del Museo Dario Poretti e dalla conservatrice Laura Marazzi (mercoledì 15 ottobre ore 15; giovedì 16 ore 11 e 15; venerdì 17 ore 11; sabato 18 ore 15). La prenotazione alle visite è obbligatoria, scrivendo un'email a eventi.collegiata@gmail.com. Il costo è di 10 euro a persona, comprensivo di visita guidata agli scavi e di ingresso al complesso museale. I proventi delle visite saranno un contributo per la realizzazione degli scavi, a carico della parrocchia che li sta sostenendo. La parrocchia è alla ricerca di fondi e di sponsor che consentano di ampliare l'indagine archeologica, lo studio e la valorizzazione dei reperti. Le visite rappresentano un'esperienza unica, perché tutto quanto riportato alla luce sarà nuovamente ricoperto a fine scavi. Info: museocollegiata.it.

Radio Marconi: «Parole per capire» il Duomo di Milano e i suoi simboli



Da domani in onda una nuova rubrica, con puntate ogni lunedì alle 16.10, tra storia e curiosità

Simbolo di Milano e della sua Diocesi, il Duomo è una foresta di simboli e segreti da scoprire non solo da parte dei tanti turisti che lo visitano ogni giorno. Radio Marconi, in collaborazione con la Veneranda Fabbrica del Duomo, propone un ciclo della rubrica «Parole per capire» alla Cattedrale che verrà fatta «parlare» a partire dai suoi elementi costitutivi (si comincia proprio dal portale) e si prosegue conoscendo la storia dell'eremita che abitò prima il cantiere e poi le terrazze. Il percorso attraverso questa foresta di simboli proseguirà facendo la conoscenza con la meridiana e i segni zodiacali ospitati nella chiesa, ma anche incontrando il drago che orna la facciata. Si parte domani, in preparazione alla festa della Dedica della Cattedrale, e si proseguirà ogni lunedì alle 16.10 e la mattina successiva alle 6.15. La versione radiofonica dei podcast si ascolta anche su www.radiomarconi.info; mentre la serie completa si trova su www.duomomilano.it e sulle principali piattaforme audio.

In libreria

Don Casati, omelie in punta di piedi

La predicazione di don Angelo Casati si distingue per il tono semplice e profondo, nato dall'ascolto della Parola e dall'incontro con la persona. Nel volume *In punta di piedi. Meditazioni* (Centro ambrosiano, 280 pagine, 17 euro), curato insieme a Elena Bolognesi, sono raccolte le omelie del Lezionario festivo ambrosiano (Anno A). Accanto al Vangelo trovano spazio autori come Etty Hillesum, Dietrich Bonhoeffer, Carlo Maria Martini, papa Francesco, Paolo De Benedetti, Mario Luzi, e frammenti di quotidianità che diventano scintille di

Spirito e spunti di riflessione. Le meditazioni aprono finestre di luce su una realtà spesso segnata da incertezze e fragilità, invitando il lettore a non smarrire la fiducia ma a cercare segni di speranza anche nei gesti più semplici. Il volume restituisce la delicatezza di una voce che non offre risposte facili, ma invita a custodire domande, a sostare davanti al mistero e a scoprire il pas-



Dio che rallenta il passo, accompagna e porta con sé chi è fragile e affaticato. Un libro che si fa compagno di viaggio nel tempo liturgico e nella vita di tutti i giorni.

Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.25 il Vangelo della domenica. **Lunedì 13 alle 10** *Fede e Parole* (anche da martedì a venerdì); alle 10.35 *Metropolis* (anche da martedì a venerdì); alle 21 dal Duomo di Milano Messa di ringraziamento per la canonizzazione di san Carlo Acutis presieduta da mons. Delpini; alle 23.30 *Buonanotte... in preghiera* (anche mercoledì, giovedì e venerdì). **Martedì 14 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da mercoledì a venerdì); alle 9.15 preghiera del mattino; alle 11.45 San-

to Rosario con il card. Comastri (anche da lunedì a sabato); alle 13 *Pronto TN?* (anche da lunedì a venerdì). **Mercoledì 15 alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 16 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 17 alle 7.20** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 21 *Linea d'ombra*. **Sabato 18 alle 7** preghiera del mattino; alle 8.45 Adorazione eucaristica; alle 10.15 *La Chiesa nella città*. **Domenica 19 alle 8** *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.25 il Vangelo della domenica.

